

529.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Turroni .....	24438
Leccese .....	1-00375 24431	Turroni .....	24439
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Nocera .....	24439
Saonara .....	7-00731 24432	Nocera .....	24439
<b>Interpellanza:</b>		Guerra .....	24440
Lenti .....	2-01784 24435	Di Nardo .....	24441
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Guerra .....	24442
Marras .....	4-23779 24436	Baccini .....	24442
Ascierto .....	4-23780 24436	Nesi .....	24442
Fratta Pasini .....	4-23781 24436	Scozzari .....	24442
Massa .....	4-23782 24437	Storace .....	24443
Butti .....	4-23783 24437	Selva .....	24444
		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo .....</b>	<b>24444</b>

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

## MOZIONE

La Camera,

premesso che:

in Myanmar, Paese asiatico chiamato fino a poco tempo fa Birmania, repressione e violenza dei diritti umani continuano ad imperversare; per rendere più presentabile il Consiglio di Stato per la restaurazione della legge e dell'ordine (Slorc), organo con il quale la dittatura militare ha mantenuto «l'ordine» dal 1962, è stato ribattezzato nel 1988 Consiglio di Stato per lo sviluppo e la pace (Spdc), ciò per cercare di riconquistare la credibilità internazionale ed anche per riprendere il controllo interno del Paese;

il regime dittatoriale birmano non lascia alcuna possibilità di azione alle opposizioni, sebbene la Birmania in nome dei «valori asiatici» sia stata ammessa nel luglio 1997 all'interno della Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico (Asean);

nell'ultimo rapporto annuale di Amnesty International sulla Birmania, si ricorda che la Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani esprimeva seria preoccupazione sulla gravissima situazione dei diritti umani, mentre nello scorso dicembre una risoluzione analoga è stata approvata dall'Assemblea generale: al relatore speciale della Commissione è stato negato l'accesso al paese;

le condizioni di detenzione per i prigionieri politici sono crudeli e degradanti: soffrono di mancanza di cure mediche e di un regime alimentare inadeguato; più di 1200 prigionieri politici, arrestati negli anni precedenti, tra i quali si trovano 89 prigionieri di coscienza, centinaia di persone sono state arrestate per motivi politici durante il 1998, e la maggioranza di loro è stata poi rilasciata senza accuse né processi;

membri di minoranze etniche hanno subito in continuazione violazioni dei diritti umani, come esecuzioni extragiudiziali e maltrattamenti durante i lavori forzati, l'utilizzo coatto come portatori ed i trasferimenti forzati di popolazioni civili; i civili di tutte le etnie vengono normalmente rastrellati dai militari per i lavori forzati per la costruzione di infrastrutture come strade, cave o ferrovie, le condizioni di vita spesso costituiscono un vero e proprio trattamento crudele, disumano e degradante: i membri delle etnie minoritarie, come i karen, i mon e gli shan sono quelli in maggiore pericolo;

nel luglio dello scorso anno, Myanmar ha ratificato la Convenzione contro ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, ma nel giugno la conferenza dell'Ilo (International labour organization), ha identificato come situazione di particolare gravità il fallimento del Myanmar nell'applicare la Convenzione n. 87 sulla libertà di associazione, che il paese aveva in precedenza ratificato; l'Ilo ha inoltre promosso una commissione di inchiesta per la mancata applicazione dei dettami della Convenzione n. 29 sul lavoro forzato, che il Myanmar ha ratificato nel 1955;

il Consiglio dell'Unione europea il 26 ottobre 1998 ha sancito il divieto di rilascio di visti di ingresso e di transito per i membri di alto livello del Consiglio di Stato per la pace e lo sviluppo, per le autorità birmane responsabili del settore del turismo, per i membri di altro livello delle forze armate o di sicurezza responsabili delle brutali repressioni con cui il regime di fatto mantiene il suo potere. Nella stessa decisione il Consiglio dell'Unione europea ha affermato che la situazione interna in Birmania continua a deteriorarsi e che gli attivisti dell'opposizione, inclusi alcuni rappresentanti eletti in parlamento, continuano ad essere detenuti e che le autorità birmane non hanno preso iniziative per avviare un dialogo nazionale. La recente decisione di negare il visto d'ingresso al marito di Aung San Suu Kyi, *leader* della lega nazionale per la

democrazia e premio nobel per la pace, recentemente morto dopo una grave malattia, dimostra la volontà di infliggere ulteriori colpi ad una opposizione fortemente indebolita anche dalla crisi economica che ha sconvolto tutto il sud-est asiatico e che non ha risparmiato la Birmania;

anche il Parlamento europeo ha espresso numerose volte la ferma condanna della dittatura birmana per la violazione di diritti umani ed ha chiesto nel maggio del 1988 al governo birmano di abolire la pena di morte e di attivare procedure giudiziarie democratiche e corrette;

impegna il Governo

a farsi promotore di una forte iniziativa diplomatica, anche in collegamento con l'Asean, nei confronti delle autorità birmane affinché le future relazioni di carattere economico, politico e culturale siano subordinate alle garanzie dell'avvio di un processo di democratizzazione, a cominciare dal rilascio di tutti i prigionieri politici e dal riconoscimento dei diritti fondamentali delle opposizioni, senza il cui contributo non potrà esserci alcuna dialettica democratica.

(1-00375) « Leccese, Paissan ».

#### RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,

premesso che:

in base a stime del Fondo monetario internazionale il debito estero totale dei Paesi in via di sviluppo ammontava, all'inizio del 1998, a 2066 miliardi di dollari e che complessivamente i paesi in via di sviluppo pagano 272 miliardi di dollari di « servizio del debito », pari ad oltre il 13 per cento del valore delle loro esportazioni

(dato medio: 28,7 per cento nel caso dei paesi africani; 34,2 per cento nel caso dei paesi latinoamericani);

dal settembre 1996 le assemblee annuali del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale hanno avviato azioni congiunte con i creditori bilaterali, istituti bancari e creditori multilaterali al fine di ridurre il peso debitorio di alcuni dei paesi più esposti (Azione Hipc);

il problema del debito estero nel biennio 1997-1998 si è aggravato per gli oggettivi contraccolpi delle « crisi » del sistema finanziario internazionale, attraversato da fattori prevedibili e/o imprevedibili quali - ad esempio - l'uragano Mitch che ha portato devastazioni immense in alcuni Paesi centroamericani;

tale situazione ha già aperto un significativo dibattito internazionale che, anche sulla spinta ideale di molte organizzazioni non governative, ha posto il debito estero al centro dell'agenda politica, cogliendone l'importanza diretta sia per i Paesi interessati sia per le « ricadute » nelle strategie finanziarie dei Paesi maggiormente industrializzati;

nel corso dell'ultimo summit dei Ministri del tesoro del G7 (Bonn, 19-20 febbraio 1999), sono state discusse diverse proposte, la più importante delle quali è la cosiddetta « Iniziativa di Colonia » proposta dalla Germania. L'ipotesi è di contenere l'iter negoziale, limitando l'intero processo a tre anni; rendere automaticamente eleggibile un Paese che sia nelle condizioni di rapporto « debito/proventi da esportazioni di 200 per cento »; cancellare il 100 per cento dei debiti commerciali (oltre quindi la soglia attuale dell'80 per cento) solo in casi di difficoltà finanziaria eccezionale, valutata da Banca mondiale e Fmi; cancellare il 100 per cento dei debiti per crediti d'aiuto, con l'obbligo per i governi dei Paesi beneficiari di reinvestire le risorse liberate in progetti di sviluppo sostenibile e di lotta alla povertà; aumentare i contributi al Fondo fiduciario della Banca mondiale;

non solo le istituzioni internazionali ma anche singoli studiosi hanno più volte rilevato aspetti critici della questione e della gestione del debito sottolineando che, per taluni aspetti, si tratta di una autentica ipoteca non solo per le società civili di oggi e dell'immediato futuro, ma gravante anche sulle spalle delle generazioni future non ancora nate, ipotecandone le risorse se non compromettendone lo sviluppo umano, poiché, quasi sempre, il servizio del debito significa sottrazione consistente alla spesa sociale;

da due decenni i Paesi sviluppati si sono impegnati a fornire ai Paesi in via di sviluppo sostegni finanziari di un ammontare almeno pari all'1 per cento del Pil, sotto forme diverse, quali prestiti senza interesse a lunghissimo termine, cooperazione tecnica, assistenza, donazioni e interventi urgenti e che, tuttavia, la serie stanca messa in atto dai Paesi del G7 appaia particolarmente preoccupante così come correttamente specificato nella Relazione del Governo sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo (anno 1997 - Atti parlamentari XIII legislatura Doc. LV n. 3, trasmesso alla Presidenza delle Camere il 12 settembre 1998), ove si legge, tra l'altro, che nel 1997 non vi è stato alcun segnale di cambiamento nella tendenza degli ultimi anni alla diminuzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo, soprattutto da parte dei Paesi del G7, il cui apporto all'Aps non ha rappresentato che lo 0,18 per cento del loro Pnl complessivo, paragonato ad una media dello 0,45 per cento degli altri Paesi membri del Comitato per l'aiuto allo sviluppo (Dac) dell'Ocse. La percentuale del Pnl dei paesi Ocse devoluta all'Aps è diminuita per cinque anni consecutivamente da una media dello 0,33 per cento nel 1992 a quella dello 0,22 per cento nel 1997, il più basso livello mai raggiunto. In termini monetari, l'Aps globale è sceso nel 1997 a 47,5 miliardi di dollari dai 55,4 miliardi nel 1996, con una diminuzione percentuale di quasi 15 punti. Anche tenendo conto del fatto che una cospicua fetta di tale abbassamento è dovuta all'uscita di Israele - uno dei maggiori beneficiari dell'Aps statunitense - dalla lista

dei Paesi in via di sviluppo a partire dal gennaio del 1997, si registra comunque una diminuzione del 3,3 per cento nell'anno di riferimento. Tra i Paesi G7, soltanto Canada e Giappone hanno aumentato il loro Aps in termini reali rispetto al 1996, mentre quello di Francia, Germania e Regno Unito si è ridotto di una percentuale compresa tra il 2 e l'11 per cento. Discorso a parte meritano gli Stati Uniti - il cui crollo dell'Aps (-35,5 per cento in termini reali) è da ricondurre principalmente alla ragione suesposta - e l'Italia (diminuzione del 45 per cento rispetto al 1996), che scende all'undicesimo posto tra i donatori in termini di volume assoluto di aiuti, dietro paesi quali l'Olanda ed i tre scandinavi, ed al ventesimo posto (su 21, ultimi gli Stati Uniti) in percentuale del Pnl (0,11 per cento). D'altro canto, l'Aps dei paesi Ocse non appartenenti al G7 ha continuato nel 1997 a mantenere i livelli degli anni precedenti; nell'anno di riferimento, detti Paesi hanno contribuito all'Aps globale per il 28 per cento, ove il loro contributo complessivo al Pnl dei Paesi Dac è stato pari al 14 per cento. Gli unici quattro Paesi nel 1997 a mantenere l'Aps al di sopra della soglia fissata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (0,7 per cento del Pil) sono stati la Danimarca, la Norvegia, la Svezia e l'Olanda. Infine, degna di nota in tale contesto appare anche la diminuzione nel 1997 dell'Aps della Commissione europea (pari a 6,5 per cento in termini reali). I dati riassunti sono evincibili dalla tabella allegata al presente atto;

dal 1975 al 2000 le relazioni tra l'Europa e gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico sono state e saranno regolate anche dagli accordi di Lomé, Convenzione rinnovata quattro volte ed ogni volta per un periodo di cinque anni, tranne in occasione della Lomé IV rivista nel 1995 e vigente fino al febbraio del 2000;

vi è stata una importante « Comunicazione » della Commissione europea sul sostegno all'adeguamento strutturale ed all'ammortamento del debito negli Stati Acp fortemente indebitati (25 marzo 1997) poi rilanciata sia da una risoluzione adottata

dal Parlamento europeo il 16 gennaio 1998, sia dalla risoluzione Saonara, De Benetti, Schmid 7-00472 accolta dal Governo il 17 giugno 1998;

sulle modalità operative del Fondo monetario internazionale anche in relazione alle questioni relative ai Paesi poveri, quali sviluppo, termini di scambio, creazione di posti di lavoro, debito, e sostegni applicativi alle iniziative Hipc, il nostro Governo ha accolto l'impegnativo ordine del giorno Pezzoni ed altri 9/5594/1 nella seduta del 2 marzo 1999;

un quadro inquietante delle prospettive per il prossimo triennio sembra delineato dall'annuale Rapporto « Global Development Finance » elaborato dalla Banca Mondiale sui flussi di capitale verso i Paesi in via di sviluppo; infatti, il documento prevede che nel 1999 il tasso medio di crescita in molti Paesi coinvolti da debito scenderà all'1,5 per cento il più basso dal 1982. La crescita dei Paesi emergenti era stata dell'1,9 per cento l'anno scorso e del 4,8 per cento nel 1997. È improbabile, sostiene la Banca mondiale, che i tassi medi di crescita del 4-4,5 per cento, in linea con l'andamento storico, siano ripristinati prima del 2001, a causa del rallentamento della crescita del commercio internazionale, del calo dei prezzi delle materie prime e dei finanziamenti a lungo termine, che hanno colpito la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo. La crescita del commercio mondiale si è più che dimezzata nel 1998, al 4,5 per cento dal 10 per cento dell'anno precedente; i prezzi delle materie prime, con l'esclusione del petrolio, sono crollati del 16 per cento; i flussi di capitali internazionali sono scesi da 136 miliardi di dollari a 72, con la fuoriuscita più forte accusata dagli investimenti di portafoglio, in azioni e obbligazioni e dai prestiti bancari a lungo termine. Inoltre gli *spread* pagati dai Paesi emergenti per accedere ai mercati internazionali dei capitali si sono impennati ai livelli più alti dalla crisi messicana del 1994-1995;

il direttore del Fondo monetario internazionale Michel Camdessus ha

espresso, in data 21 aprile 1999, « ottimismo » sia sulla iniziativa ventilata recentemente dagli Stati Uniti di riduzioni e/o rimodulazioni e/o condono dei debiti dei Paesi in via di sviluppo, sia sulle linee principali di riforma complessiva della « architettura finanziaria globale » di fatto oggetto dei lavori del Fondo monetario internazionale nella sessione dell'aprile 1999 e, in particolare, del suo comitato interinale;

a fine 1997 i debiti complessivi dei Paesi in via di sviluppo verso Stato, banche e privati italiani ammontavano a 60.948 miliardi di lire, di cui 22.693 miliardi pubblici e 38.255 miliardi privati; che - nel corso degli anni '90 - l'Italia ha disposto condoni per oltre due miliardi di dollari in termini di riduzioni per ristrutturazioni del debito e in termini di cancellazione totale nel quadro di accordi multilaterali; che anticipazioni di stampa registrate il 25 aprile 1999 hanno indicato la disponibilità del Governo italiano a rinunciare a crediti (in parte, di fatto inesigibili) per un ammontare di 2000 miliardi;

impegna il Governo:

a favorire i profili e l'efficacia della integrazione e complementarietà delle politiche dei paesi comunitari in termini di promozione dello sviluppo integrale, armonizzando quindi - in sede di politiche europee - le connessioni tra quanto proposto in sede di Fondo monetario internazionale e quanto si va profilando nell'ambito dei negoziati per la riforma delle Convenzioni di Lomé, in particolare monitorando le esperienze specifiche dei singoli paesi europei donatori (vantaggi comparativi);

a promuovere, in vista degli appuntamenti 6-7 di Colonia (giugno 1999), Unione europea - America Latina - Caraibi (Brasile giugno 1999), e degli appuntamenti conclusivi dei semestri 1999 (presidenza tedesca - giugno 1999, e presidenza finlandese - dicembre 1999) specifiche valutazioni dei governi dell'Unione e - in coerenza - della nuova commissione presieduta dall'onorevole Romano Prodi

sul problema della « qualità della cancellazione » del debito, anche per favorire una sostanziale coesione tra azioni di natura finanziaria e azioni di salvaguardia (promozione di processi di democratizzazione anche e soprattutto nei Paesi in via di sviluppo spesso caratterizzati da élites di governo irresponsabili ed inaffidabili sul piano etico);

a rimodulare le iniziative - quali l'Accordo quadro di cofinanziamento Italia - Unione europea e « giovani esperti » presso le delegazioni Ue che hanno consentito - nel periodo 1985-1999 - importanti passi nell'individuazione/gestione/formazione di programmi, progetti, risorse umane, in tema di cooperazione allo sviluppo;

a proporre, nell'Agenda europea per il secondo semestre 1999, anche attraverso ulteriori procedure di consultazione con le parti sociali e le organizzazioni non governative - sulla traccia di quanto già fatto in ordine al negoziato per il rinnovo della IV convenzione di Lomé - una comune valutazione di quanto le Chiese, le Ong e in particolare il movimento internazionale « Jubilee 2000 Coalition » propongono in relazione al simbolo dell'Anno Santo 2000 inteso come occasione particolarissima per la « globalizzazione della solidarietà » e il rilancio di una più convinta e conveniente etica - almeno europea - delle intermediazioni finanziarie.

(7-00731)

« Saonara ».

#### INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

da più parti si evidenzia come il *Tour de France* verrà disertato da molti club ciclistici;

molti commentatori ritengono che questa scarsa partecipazione sia da met-

tere in relazione alle severe misure prese dal governo francese in materia di lotta al *doping*;

da più parti si evidenzia come il prossimo Giro d'Italia abbia, al contrario, una folta partecipazione;

molti commentatori ritengono che questa forte affluenza sia da mettere in relazione alla inadeguatezza delle misure assunte in materia di lotta al *doping*;

nemmeno il progetto elaborato dalla commissione scientifica del Coni presieduta dal presidente della società italiana di ematologia, professor Carlo Bernasconi, è stato accettato, nonostante gli elogi che anche i soggetti interessati all'organizzazione della competizione avevano rivolto al progetto;

il fenomeno del *doping* pare non essere più circoscritto alla ricerca del singolo atleta di ottenere « la prestazione eccezionale », ma essere addirittura diventata pratica diffusa, progettata e controllata;

il Giro d'Italia è tra le manifestazioni sportive più seguite ed amate dal popolo italiano, una passione radicata e cresciuta nel presupposto che si tratti di una competizione nobile, per chi vince come per chi perde, tutti accomunati dalla fatica e dal rispetto delle regole del gioco;

la pratica sportiva svolge una indubbia funzione formativa;

il ciclismo e lo sport in generale producono personaggi « mitici » che tanto ruolo hanno nell'immaginario delle giovani generazioni, questa funzione positiva è connessa al fatto che questi atleti continuano ad essere uomini e donne in carne ed ossa e non costituiscono una categoria separata di « gladiatori »;

già la mancata adesione della Federcalcio ed, in particolare, della lega professionistica rappresenta un pesante colpo alla credibilità del mondo sportivo su questo terreno;

compito dello Stato è la tutela della salute di tutti i cittadini, compresi gli atleti -:

se non ritenga opportuno predisporre uno specifico progetto di controllo *antidoping* al Giro d'Italia al fine di tutelare la salute degli atleti che vi parteciperanno e, in tal caso, quali caratteristiche avrà tale progetto.

(2-01784) « Lenti, Bonato, Valpiana ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MARRAS. - *Al Ministro dell'ambiente.*  
- Per sapere - premesso che:

l'articolo 4 del decreto istitutivo dell'area marina protetta denominato « Penisola del Sinis - Isola di Ventre » stabilisce per il perimetro di quest'area una serie di divieti che vanno dalla balneazione, alla pesca professionale e sportiva alla navigazione, agli ormeggi eccetera;

tali divieti appaiono ingiustificati o quanto meno prematuri non essendo ancora definita la « zonizzazione » di questa area e la normativa ad essa collegata;

il permanere di questi divieti nel periodo estivo provocherà gravi danni -:

se non ritenga opportuno emanare, con la massima sollecitudine, un provvedimento di sospensione temporanea dei divieti relativi alla pesca professionale e sportiva, alla navigazione, agli ormeggi e alla balneazione, nelle zone « A » e nelle zone « B » previsti nell'articolo 4 del decreto istitutivo dell'area marina protetta denominata « Penisola del Sinis-Isola Mal di Ventre » nelle more di una ridefinizione della zonizzazione e della normativa ad essa collegata. (4-23779)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

nella città di Roma, l'Arma dei carabinieri, la polizia di Stato e la guardia di finanza devono distogliere ogni giorno dal controllo del territorio, un notevole numero di operatori per impiegarli in servizi di vigilanza di « obiettivi sensibili » quali ambasciate, palazzi istituzionali, domicili di personalità eccetera, nonché in servizi di rappresentanza;

tale personale può vantare una professionalità ed un'esperienza che, considerato il tipo di servizio, non viene sfruttata appieno;

nell'anno 2000, con la celebrazione del Giubileo, gli obiettivi ritenuti sensibili e quindi bisognosi di controllo aumenteranno così come aumenteranno presumibilmente, in considerazione dello straordinario flusso di pellegrini, anche le richieste d'intervento alle centrali operative delle forze di polizia;

alcuni servizi di vigilanza potrebbero essere esperiti dal personale dell'esercito italiano, dell'aeronautica e della marina così come già accaduto in Sicilia con i « Vespri Siciliani »;

se non ritenga quindi, di considerare la possibilità di impiegare personale dell'esercito, dell'aeronautica e della marina, in alcuni servizi di « vigilanza fissa » e recuperare così un congruo numero di operatori da restituire all'importantissimo servizio del controllo del territorio. (4-23780)

FRATTA PASINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*  
- Per sapere - premesso che:

la signora Teresa Recchi, in qualità di titolare della ditta Ced « Studio Bonfante » centro elaborazione dati, nei primi mesi del 1998 presentò domanda di ammissione alle agevolazioni di cui alla legge 25 febbraio 1992, n. 215 (azioni positive per l'imprenditoria femminile);

tale domanda venne dichiarata non ammissibile a causa di una lacuna nella documentazione allegata, che non venne consentito di sanare;

quindi la signora Recchi ripresentò la domanda per accedere ad una nuova ripartizione di fondi, e questa volta la domanda venne dichiarata ammissibile per un investimento complessivo di lire 80.200.000;

a fronte del predetto investimento, come si evince dalla comunicazione prot. 932275 dell'8 febbraio 1999, a firma del dottor C. Sappino, direttore generale D.G.C.I.I. - Div. II del ministero dell'industria, viene determinata un'agevolazione teorica corrispondente - la citazione è testuale - a lire 0, pari a 0 euro. Tuttavia - si cita sempre testualmente - a causa dell'insufficienza delle risorse finanziarie stanziare per gli investimenti previsti dalla legge n. 215/92, l'agevolazione non può essere concessa -:

per quali ragioni non venga concesso di sanare le carenze formali della documentazione, obbligando a ripetere adempimenti complessi e costosi per il cittadino;

in base a quali criteri a fronte di una domanda di agevolazione ritenuta ammissibile sia stata determinata un'agevolazione teorica corrispondente pari a lire 0 (zero);

se abbia senso precisare che tale somma (lire zero) non potrà essere erogata a causa dell'insufficienza delle risorse finanziarie;

se non suoni irrisorio e offensivo verso i cittadini suggerire un'ulteriore ripresentazione della stessa domanda per concorrere alla successiva ripartizione di contributi. (4-23781)

**MASSA.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Oulx ha dovuto apprendere con disappunto che le ferrovie dello Stato intenderebbero sopprimere con il nuovo orario, tutte le fermate oggi previste di treni regionali presso la stazione ferroviaria della frazione Beaulard dello stesso comune;

tale decisione penalizza una utenza di lavoratori, studenti, anziani che con il treno hanno un legame comodo verso il capoluogo e verso gli altri centri della Valle tenuto anche conto della presenza di numerose seconde case e quindi all'utenza periodica di villeggianti;

inoltre, nell'ambito della candidatura di Torino e del Piemonte per ospitare le olimpiadi invernali del 2006, a Beaulard è prevista l'installazione delle piste per le gare di *bob* e slittino, con conseguente rilancio dell'attività turistica e sportiva della stazione;

tale decisione delle Ferrovie può incidere pesantemente sulle valutazioni del Comitato olimpico internazionale il quale ha dimostrato di prestare particolare attenzione proprio ai collegamenti tra il capoluogo torinese e le stazioni sedi di gare olimpiche;

il Governo ha, in più di una occasione, sostenuto apertamente la candidatura torinese per le prossime Olimpiadi -:

se il Governo intenda intervenire per evitare la cancellazione delle fermate dal nuovo orario, visto che ciò potrebbe, tra l'altro provocare problemi alla candidatura olimpica. (4-23782)

**BUTTI e LA RUSSA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata del 28 aprile 1999 il centro storico della città di Como è stato teatro dell'ennesima violenta manifestazione inscenata da gruppi dell'estrema sinistra provenienti anche da altre città del nord;

l'occasione per cercare lo scontro è stata generata dalla decisione dei reduci della RSI di ricordare la figura di Benito Mussolini con la celebrazione di una Santa Messa in Duomo, cosa che fino a prova contraria non rappresenta un reato;

i gruppi di estrema sinistra hanno preparato la manifestazione invitando, attraverso diversi mezzi di comunicazione e

con linguaggio che non lascia spazio ad equivoci, i loro omologhi di altre città ad impedire la celebrazione della Santa Messa;

solo l'intervento delle forze dell'ordine ha impedito che la manifestazione degli autonomi riconsegnasse la città alle tensioni e alla violenza di un recente passato che tutti ritenevamo definitivamente sepolto;

purtroppo però un militante del movimento politico Fiamma Tricolore è stato selvaggiamente aggredito ed ora è ricoverato con una prognosi di quaranta giorni presso l'Ospedale S. Anna di Como;

le forze dell'ordine prontamente intervenute hanno operato una ventina di identificazioni —:

se disponga le informazioni circa l'attività dei gruppi coinvolti in questa ed altre manifestazioni, attività non sempre legale tanto da essere praticata con l'ausilio di mazze, sassi e altri oggetti contundenti — tra l'altro sequestrati dalla polizia anche il 28 aprile;

se abbia intenzione di intervenire fermamente onde evitare il ripetersi di fenomeni tristemente noti che ci riportano indietro con la memoria a qualche lustro fa quando giovani di destra e sinistra, con l'occulta regia di chi intendeva mantenere saldo il proprio potere a loro discapito, davano vita a episodi di violento scontro politico;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei gruppi di autonomi che si sono resi responsabili degli incidenti di ieri e del grave ferimento di un cittadino comasco aggredito selvaggiamente. (4-23783)

**TURRONI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 aprile 1999 le agenzie di stampa hanno dato notizia della sospensione disposta dal Ministro per i beni e le

attività culturali, dei lavori relativi alle opere di scavo e fondazione per la costruzione di un parcheggio ed un centro commerciale in prossimità del duomo di Massa Marittima, la cui integrità rischia di essere compromessa dall'intervento, che manomette spazi liberi contigui alla abside della trecentesca basilica;

il Ministro, riportavano tra virgolette le agenzie, avrebbe disposto: «l'Alt, che dovrebbe essere risolto in tempi brevissimi, quelli necessari ai tecnici dei beni Culturali per esaminare... gli effetti statici sul monumento e la geologia della zona:

le disposizioni del Ministro per la sospensione dei lavori sono inizialmente apparse del tutto insufficienti, in quanto la straordinaria qualità del monumento avrebbe dovuto imporre l'adozione delle misure previste dagli articoli 20, 21 della legge n. 1089 del 1939 sottoponendo a vincolo di immodificabilità le aree contigue alla basilica; successivamente esse sono apparse ancora più prive di qualsiasi efficacia in quanto si sono rilevate un semplice annuncio;

infatti il sindaco di Massa Marittima, Luca Sani in un incontro stampa tenutosi in data 29 aprile 1999, ha dichiarato che i lavori proseguono perché il Ministro per i beni e le attività culturali non ha interrotto i lavori e non ha adottato il relativo provvedimento e che la sospensione si è tradotta in una non ben precisata verifica —:

se risponda al vero le dichiarazioni del sindaco di Massa Marittima;

in caso affermativo quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro per i beni e le attività culturali a mutare le proprie determinazioni soprattutto in considerazione del fatto che gli accertamenti sulla pericolosità dell'intervento devono essere preventivi rispetto all'inizio di qualsivoglia opera e scavo;

se, quindi, il Ministro interrogato non ritenga di dover emettere un'immediata ordinanza di sospensione dei lavori sia in considerazione dei rischi che corre il duomo di Massa Marittima dal punto di

vista della stabilità, sia in considerazione della necessità della imposizione del doveroso vincolo a tutela dei luoghi adiacenti la basilica, la cui manomissione ne danneggerebbe la prospettiva, la luce, alterandone le condizioni di ambiente e decoro.

(4-23784)

**TURRONI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 7 aprile 1999 recante « norme per il sostegno dell'edilizia residenziale pubblica prevede una modifica alla legge n. 891 del 1986 così detta « Legge Gorla » prevedendo il pagamento delle rate residue di mutui accesi, sulla base della suddetta legge, a un tasso, di norma, non superiore di più di un punto del tasso ufficiale di sconto;

il medesimo articolo 3 rimanda l'individuazione concreta del suddetto tasso ad un decreto emanato dal ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica con periodicità annuale;

l'VIII Commissione ambiente territorio e Lavori pubblici si è espressa in proposito votando un ordine del giorno della seduta del 25 marzo 1999;

notizie trapelate indicherebbero che il Ministero del tesoro e la Cassa depositi e prestiti intenderebbero fissare il nuovo tasso del mutuo « Gorla » intorno al 4,50 per cento —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover intervenire urgentemente affinché il decreto ministeriale, attuativo di quanto previsto dall'articolo 3 della legge 7 aprile 1999 recante « norme per il sostegno dell'edilizia residenziale pubblica », venga emanato in tempi stretti, congrui a permettere l'applicazione della nuova normativa priva della scadenza della prossima rata dei mutui;

se non ritenga tener conto dell'ordine del giorno sopra citato;

se risponda al vero la notizia relativa al tasso di interesse del 4,5 per cento e, in tal caso, per quale motivo si intenda applicare un tasso superiore a quello praticato dalle banche in deroga a quanto stabilito dal nuovo testo di legge, e prevede massimo un punto al di sopra del T.U.S. comprensivo dello 0,8 per cento della commissione bancaria;

se non ritenga inoltre tenere conto, nella predisposizione del decreto, ai fini di ogni possibile riduzione dei tassi stessi, sia degli eventuali utili del fondo speciale previsto dalla legge n. 891 del 1986, sia di quanto, in questi ultimi anni di inflazione contenuta, i mutuatari hanno corrisposto in forte eccedenza. (4-23785)

**NOCERA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i fenomeni malavitosi sono vistosamente aumentati nel comune di S. Egidio di Monte Albino (Salerno);

detto comune di novemila abitanti è situato in una delle zone a più alto indice di criminalità organizzata ed è sprovvisto di caserma dei carabinieri e di similari forze dell'ordine pubblico;

attualmente l'azione di repressione della criminalità e la conservazione dell'ordine pubblico sono organizzate ed esercitate dalla sola stazione dei carabinieri di Angri, comune limitrofo di circa quarantamila abitanti, che ha un organico di appena sedici addetti oltre il comandante —:

se ritenga di autorizzare l'istituzione di una caserma dei carabinieri nel comune di S. Egidio di Monte Albino o, in subordine, potenziare l'attuale stazione dei carabinieri di Angri al fine di assicurare la convivenza serena e civile nell'ambito del comprensorio di S. Egidio di Monte Albino. (4-23786)

**NOCERA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere premesso che:

nel 1997 fu stabilito un accordo tra l'Alcatel Spa proprietaria dell'apificio in-

dustriale situato nel comune di Scafati (Salerno) e la Copmes e il comune di Scafati stesso;

l'accordo di programma sottoscritto dalle parti prevedeva, tra le tante clausole inserite, la non alienazione dell'immobile e una garanzia fideiussoria da parte della Copmes al comune di Scafati in caso di inadempienza contrattuale;

l'amministrazione comunale di Scafati si è fatta carico di effettuare il passaggio per quanto riguarda la proprietà dell'immobile da parte dell'Alcatel, alla società subentrante (Copmes) al fine di evitare, probabilmente, gli oneri di alcune tasse;

da notizie di stampa si apprende che la Guardia di finanza sta svolgendo un'indagine presso detto opificio;

nel frattempo si apprende, sempre da notizie di stampa, che la Copmes non avrebbe rispettato gli impegni assunti a favore dei lavoratori dell'ex Alcatel proponendo la Cassa integrazione -;

quali iniziative intendano adottare per il rispetto dell'accordo sottoscritto.

(4-23787)

**GUERRA.** - *Ai Ministri della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in relazione al periodo gennaio 1982-dicembre 1997, la normativa principale che regola l'accesso ai concorsi per sociologo è il decreto ministeriale del 30 gennaio 1982 applicativo del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 20 dicembre 1979 che dagli articoli 104 al 115 prevede 3 differenti livelli di accesso:

sociologo collaboratore, inquadrato al 9° livello (articoli 112-115): requisiti di ammissione al concorso: *a)* laurea in sociologia o laurea in scienze politiche ad indirizzo politico-sociale (sociologo); *b)* abilitazione all'esercizio professionale, ove esistente; *c)* iscrizione all'albo professionale, ove esistente;

sociologo coadiutore, inquadrato al 10° livello (articoli 108-111); requisiti di ammissione al concorso: *a)* titolo di studio uguale a sociologo collaboratore; *b)* anzianità di servizio di almeno 5 anni nella posizione funzionale di sociologo collaboratore; *c)* iscrizione all'albo professionale, ove esistente;

sociologo dirigente, inquadrato all'11° livello (articoli 104-107): requisiti di ammissione al concorso: *a)* titolo di studio uguale a sociologo collaboratore; *b)* anzianità di servizio di almeno cinque anni nella posizione funzionale di sociologo coadiutore ovvero dieci anni di servizio complessivo in qualità di sociologo coadiutore o sociologo collaboratore o in posizione equipollente presso amministrazioni pubbliche; *c)* iscrizione all'albo professionale, ove esistente;

periodo dal dicembre 1997. Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 10 dicembre 1997 vengono rinnovati i precedenti requisiti per l'accesso ai livelli dirigenziali per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale e per l'accesso alla direzione sanitaria aziendale. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 483 tiene in particolare conto la normativa di cui al decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 disciplinante le norme per la dirigenza del Servizio sanitario nazionale, che richiede oltre al diploma di laurea, anche « 5 anni di servizio effettivo corrispondente alla medesima professionalità prestato in enti del Servizio sanitario nazionale nella posizione funzionale di 7° e 8° livello ovvero in qualifiche funzionali di 7°, 8° e 9° livello di altre pubbliche amministrazioni ». Nello specifico, per l'accesso ai concorsi del profilo professionale di sociologo valgono le normative di cui agli articoli 66-69 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 483. L'articolo 66 precisa che i requisiti specifici di ammissione per la posizione funzionale di dirigente sociologo sono i seguenti: *a)* diploma di laurea in sociologia o laurea in scienze politiche ad indirizzo politico-sociale (sociologo); *b)* 5 anni di servizio effettivo corrispondente alla me-

desima professionalità prestato in enti del Servizio sanitario nazionale nella posizione funzionale di 7° e 8° livello, ovvero in qualifiche funzionali di 7°, 8° e 9° livello di altre pubbliche amministrazioni; c) iscrizione all'albo professionale, ove esistente. Si precisa che i requisiti sopra descritti per l'accesso ai concorsi valgono anche per le posizioni iniziali. Tale normativa presenta dei caratteri di illogicità, come del resto riconosciuto anche dalla nota del ministero della sanità n. Dps IV/9/11/749 del 27 aprile 1998 avente per oggetto « Interpretazione articoli vari del decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 10 dicembre 1997 ». Infatti la normativa che richiede quale requisito d'accesso alla qualifica di dirigente sociologo un periodo di cinque anni di servizio effettivo corrispondente alla medesima professionalità prestato in enti del Servizio sanitario nazionale nella posizione funzionale di 7° e 8° livello appare del tutto impraticabile, considerando che i livelli di inquadramento del sociologo venivano ricondotti dal 9° all'11° livello;

al 7° livello del Servizio sanitario nazionale risultano inquadrati ad esempio assistenti sociali coordinatori mentre all'8° livello figurano ad esempio professionalità di ordine amministrativo. Pertanto appare del tutto evidente l'incongruità di detta norma ma anche il suo aspetto discriminante, del resto riconosciuto anche dalla citata norma ministeriale del 27 aprile 1998 laddove specifica « anche se in concreto non sarà possibile l'acquisizione di personale nell'ambito delle aziende sanitarie in relazione alla non sussistenza nel pregresso ordinamento di livelli che non siano stati già ricompresi nella dirigenza... ». In aggiunta a ciò la stessa circolare ministeriale precisa: « proprio per cercare di superare le difficoltà riscontrate, è stato integrato l'articolo 26 del decreto-legge n. 29 del 1993 prevedendo l'ammissione ai concorsi anche di candidati in possesso di esperienze lavorative con rapporto di lavoro libero-professionale o di attività coordinata e continuata presso enti o pubbliche amministrazioni, ovvero di attività documentate presso studi professionali privati,

società o istituti di ricerca aventi contenuto analogo a quello previsto per i corrispondenti profili del ruolo previsto nel decreto-legge n. 80 del 31 marzo 1998 articolo 45 c) 15;

tale ulteriore precisazione discrimina ancor più il personale dipendente di ruolo del Servizio sanitario nazionale che, pur in possesso del diploma di laurea, vede preclusa ogni possibilità di accesso iniziale ai concorsi menzionati —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per porre rimedio a questa palese ed ingiustificata discriminazione. (4-23788)

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori in corso sulla penisola sorrentina all'altezza di Seiano nel comune di Vico Equense (Napoli), causano da ormai due settimane ingorghi continui e colonne chilometriche di traffico veicolare, è bene ricordare che la strada statale 145 è l'unica via di comunicazione che collega tutti i centri della penisola;

se consideriamo che la stagione turistica è in pieno svolgimento e che il comparto turistico è di vitale importanza per l'intera economia della penisola il danno arrecato dai lavori è incalcolabile e le ripercussioni gravissime in tutti i settori dell'area suddetta penalizzata in maniera assurda da questa decisione cervelotica —:

se i Ministri non intendano intervenire urgentemente per ovviare ad una situazione insostenibile per tutti i cittadini dell'area interessata e per tutte le attività ad essa collegate;

se il Ministro dell'interno non intenda allertare il Prefetto per far sì che almeno nei fine settimana, quando l'afflusso veicolare si raddoppia, i lavori vengano interrotti;

se non intendano accertare le reali motivazioni dei suddetti lavori e la data esatta della loro ultimazione. (4-23789)

**GUERRA e BARTOLICH.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

mercoledì 28 aprile 1999, con una triste parata di saluti romani si è tenuta nel Duomo di Como una cerimonia religiosa, in memoria di Benito Mussolini, nell'anniversario della sua fucilazione da parte delle forze di liberazione nazionale,

all'esterno, in Piazza del Duomo, si svolgeva un presidio antifascista convocato da una organizzazione giovanile;

mentre si svolgevano contestazioni si sono verificati incidenti con cariche della polizia e con diversi contusi;

ove non vi sia uso e ricerca della violenza è dovere delle forze dell'ordine garantire non solo la libera celebrazione di funzioni religiose ma anche la pacifica manifestazione di quei valori antifascisti su cui si fonda la nostra stessa democrazia -:

quale sia stata la dinamica degli incidenti, quale il comportamento dei manifestanti e quello dei nostalgici neo-fascisti, quali disposizioni siano state impartite alle forze dell'ordine che svolgevano in piazza il loro difficile compito istituzionale e quale sia stato il loro effettivo comportamento. (4-23790)

**BACCINI.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del ministro delle finanze dipartimento delle entrate del 18 giugno 1997, nelle circoscrizioni territoriali degli uffici delle entrate, sono state costituite sezioni staccate degli uffici medesimi, in relazione a specifiche situazioni di carattere locale;

in base al suddetto decreto, ad Anzio veniva prevista la sede della sezione staccata dell'ufficio delle entrate (ufficio registro - II.DD.-IVA);

con successiva nota del 18 marzo 1999, l'ufficio del direttore regionale del ministero delle finanze prevedeva la soppressione della sede distaccata dell'ufficio delle entrate di Anzio e l'istituzione delle sezioni staccate di Bracciano e Monterotondo, per decongestionare il territorio di competenza dell'ufficio di Roma 3 -:

quali azioni intenda intraprendere affinché il presidio fiscale di Anzio non sia soppresso, causando in tal caso notevoli disagi ai contribuenti;

quali azioni intenda intraprendere per verificare la possibilità di trasferire a Nettuno, nel palazzo dell'ex presidio militare di proprietà dello Stato, l'ufficio di registro e delle entrate. (4-23791)

**NESI.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il gruppo Olivetti sta mettendo in vendita la sua consociata Olivetti Ricerca e che ciò significherebbe la inutilizzazione di circa 700 ricercatori che lavorano nei centri di Pozzuoli e Bari e quali iniziative di competenza intenda adottare. (4-23792)

**SCOZZARI.** - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

per effetto di ordinanze di numerosi Tar e del Consiglio di Stato migliaia di studenti nell'anno accademico 1997-98 sono stati immatricolati con riserva e di conseguenza hanno regolarmente frequentato i corsi di laurea di medicina, odontoiatria, veterinaria ed architettura, sostenendo con profitto anche gli esami di alcuni insegnamenti;

tali ordinanze erano state concesse dagli organi di giustizia amministrativa sulla base del cosiddetto *fumus boni juris*;

di conseguenza gli studenti hanno fondatamente maturato la convinzione del loro diritto a frequentare regolarmente detti corsi di laurea;

per l'anno accademico 1998-99 alcuni Tar, pur dopo la sentenza della Corte costituzionale, hanno disposto l'iscrizione con riserva ai medesimi corsi di laurea, nel presupposto della erronea determinazione dei contingenti determinati dal ministero;

altri Tar hanno invece respinto tale richiesta;

di conseguenza, mentre molti studenti hanno potuto ottenere l'immatricolazione, altri invece (anche nella stessa facoltà), non avendo ottenuto da altri Tar l'ordinanza favorevole, non hanno potuto ottenere l'iscrizione;

molti studenti, pur non avendo ottenuto l'ordinanza per l'iscrizione con riserva, hanno tuttavia frequentato i corsi di laurea ai quali aspirano di iscriversi ed in talune università hanno potuto anche sostenere, con riserva, gli esami di profitto;

a causa della non corretta determinazione dei contingenti per i singoli corsi di laurea e della lacunosa e contraddittoria normativa si è determinata una situazione palesemente contraddittoria e soprattutto profondamente ingiusta;

in mancanza di regole certe e predefinite in molte università le selezioni si sono svolte senza le necessarie garanzie di trasparenza e di imparzialità;

la sentenza n. 383 del 1998 della Corte costituzionale, con riferimento alle direttive comunitarie, ha ritenuto legittima la limitazione delle iscrizioni in relazione all'esigenza di garantire adeguati *standard* di qualità e non al fine di limitare il numero dei laureati;

la stessa Corte di giustizia della Comunità europea con decisione del 12 giugno 1986 ha escluso che nell'ordinamento comunitario fosse previsto il numero chiuso al fine di limitare il numero dei laureati;

alla luce della pronuncia della Corte costituzionale e delle direttive comunitarie il criterio della programmazione degli accessi all'università deve essere determinato con riferimento alle strutture delle singole

università e tenendo altresì conto che nel nostro paese il numero dei laureati è di gran lunga inferiore a quello degli altri paesi della stessa comunità europea;

la stessa sentenza della Corte ha affermato che « l'intera materia necessita di un'organica sistemazione legislativa, finora mancata, una sistemazione chiara che, da un lato, prevenga l'incertezza presso i potenziali iscritti interessati e il contenzioso che ne può derivare e nella quale, dall'altro, trovino posto tutti gli elementi che, secondo la Costituzione, devono concorrere a formare l'ordinamento universitario »;

sulla base delle suesposte considerazioni appare necessario un provvedimento legislativo di urgenza che dia agli studenti che aspirano ad iscriversi per gli anni accademici 1997-98 e 1998-99 certezza del diritto di poter frequentare i corsi di laurea in questione e nel contempo definisca con altrettanta certezza e la necessaria trasparenza i criteri per l'adeguamento delle immatricolazioni alle strutture universitarie prevedendo i necessari finanziamenti per garantire un effettivo diritto allo studio per tutti —:

quali provvedimenti si intendano adottare per una definizione urgente delle legittime aspettative degli studenti che, aspirando all'immatricolazione per gli anni accademici 1997-98 e 1998-99, hanno un contenzioso pendente nella prospettiva di una organica normativa sollecitata dalla sentenza della Corte costituzionale.

(4-23793)

**STORACE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i sottufficiali delle forze armate rappresentano una categoria importantissima per il funzionamento del nostro esercito svolgendo impegni gravosi e delicati;

la loro opera è insostituibile per regolare il lavoro e le energie di diverse centinaia di migliaia di persone;

ai sottufficiali delle forze armate non è consentito lo scatto di carriera al momento di andare in congedo a differenza degli ufficiali —:

se siano allo studio provvedimenti che consentano lo scatto di grado per equiparare la categoria dei sottufficiali a quella degli ufficiali al momento di andare in congedo. (4-23794)

**SELVA.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

numerosi quotidiani hanno in questi giorni riportato la notizia che, secondo i dati Istat, a febbraio l'avanzo della bilancia commerciale italiana è stato di 1.089 miliardi di lire contro i 1.782 di febbraio 1998;

si sono evidenziate riduzioni per molte categorie merceologiche, in particolare i metalli ferrosi e non ferrosi, prodotti energetici, prodotti tessili ed i mezzi di trasporto;

si è più che dimezzato a marzo il saldo attivo nei confronti dei Paesi extra-comunitari e anche nell'area Ue si registra una flessione dell'8,7 per cento;

secondo quanto reso noto dall'Istat la preoccupazione per l'incertezza del proprio bilancio e dell'economia del Paese spinge le famiglie a rimandare gli acquisti più importanti: il 79 per cento degli intervistati non ha alcuna intenzione di comprare a breve un'abitazione;

la fiducia sulle prospettive economiche da parte degli italiani è ai minimi: il 57 per cento del campione intervistato teme l'aumento del fenomeno della disoccupazione —:

quali interventi si intendano adottare per sostenere le attività internazionali delle imprese italiane. (4-23795)

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: onorevole Gambale n. 4-23360 dell'8 aprile 1999.